

In Ecuador la carica delle imprenditrici

di SARA GANDOLFI

19

Oltreconfine

Le Banche di Credito Cooperativo Italiane (BCC) hanno lanciato il progetto di «Microfinanza campesina» Grazie alla collaborazione tra Federcasse e la cooperativa Codesarrollo erogati fondi per 64 milioni di dollari I prestiti hanno raggiunto 65 mila famiglie e sostenuto migliaia di micro imprese per lo più guidate da donne

Le imprenditrici dell'Ecuador

di SARA GANDOLFI

Agustina Cicaiza chiede il primo prestito al banCodesarrollo nel 2000. Sono appena quattrocento dollari, quanto basta per avviare il suo minuscolo allevamento di «cuyes», i porcellini d'india, uno dei piatti più popolari della gastronomia quechua, in Ecuador. Gli affari vanno subito bene. Prende anche qualche coniglio, polli e galline. Poi inizia a coltivare verdure e legumi. Oggi, a 58 anni, è alla guida di un'associazione di piccole imprenditrici che hanno seguito il suo esempio, tra di loro pure le figlie, nuore, vicine... Con l'assistenza tecnica di un'équipe di ingegneri di Quito, la capitale, stanno passando all'agricoltura organica. Ormai guadagnano molto di più dei mariti, che sono impiegati, camionisti, contadini. L'impresa di Agustina, da sola, ha un fatturato di 50.000 dollari.

Poco distante, nel quartiere di Yaruquí, sempre alla periferia più povera ed emarginata di Quito, Luz Yolanda Mora guida un'impresa di smaltimento rifiuti. Alle sue dipendenze, il marito, che ha messo a dirigere la seconda succursale, e sette operai. Anche lei ne ha fatta di strada da quel primo microcredito, nel 2001. Era una colf, lavorava in diverse case, quando decise con quella prima somma di aprire una lavanderia-sartoria. Poi scoprì il business del ri-

ciclaggio dei rifiuti e i profitti aumentarono notevolmente.

Luz Yolanda ha appena chiesto un credito di 40.000 dollari per comprare nuovi macchinari. Oggi le banche non hanno più timore di aprirle una linea di credito. Il suo business è solido, ma diciassette anni fa, quando lavava e stirava nelle case altrui, nessuno sembrava disposto a darle fiducia e puntare sul suo futuro. Nessuno tranne un'altra donna, Maria Elena Velasco, direttrice dell'agenzia di banCodesarrollo a Yaruquí, Quito. È stata lei il tramite per far arrivare ad Agustina, Luz Yolanda e decine di altre donne della zona i finanziamenti del progetto «Microfinanza campesina» lanciato dalle Banche di Credito Cooperativo Italiane (BCC) in Ecuador.

Basato sulla collaborazione diretta fra Federcasse, in rappresentanza delle Bcc, e Codesarrollo, una cooperativa di credito locale che dal 2014 è diventata banca nella forma di società per azioni, il progetto si fonda su alcuni principi cardine quali reciprocità, partecipazione, scambio di risorse, formazione e arricchimento culturale. Il primo accordo di cooperazione culturale e finanziario è stato siglato nel 2002, poi rinnovato nel 2012. Da allora, le BCC hanno erogato a favore delle varie attività promosse da banCodesarrollo e dal Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio (fondazione privata nata su

auspicio della Conferenza episcopale ecuadoriana) oltre 3,5 milioni di dollari a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato a banCodesarrollo (di cui il Credito Cooperativo detiene quasi il 35% del capitale) per circa 64 milioni di dollari. Altri cinque milioni saranno erogati entro la fine del mese di gennaio.

BanCodesarrollo, presente con ventuno agenzie nelle aree rurali e nelle

periferie cittadine più povere, funziona come una banca di secondo livello che lavora con le cooperative di credito locali e le piccole banche di comunità. In questo modo ha canalizzato i piccoli prestiti che hanno raggiunto oltre 65 mila famiglie e migliaia di micro imprese, soprattutto in forma di cooperativa. Nella stragrande maggioranza dei casi, a guidarle sono donne.

«Il nostro primo obiettivo è di raggiungere i settori popolari e rurali che sono emarginati dalle banche tradizionali - spiega Maria Elena Velasco - Persone con salari miseri, 150 dollari al mese o poco più, che non offrono alcuna garanzia per il credito. Per noi, invece, sono una risorsa; crescono insieme a noi. I poveri, d'altronde, sono i più affidabili quando si tratta di ripagare i debiti. E le donne ancora di più, perché sono abituate a gestire i soldi di casa». In effetti, tutti i prestiti erogati dai pool delle Banche di Credito Cooperativo Italiano e Casse Rurali in Ecua-

dor sono stati regolarmente restituiti a scadenza.

Il problema, semmai, è culturale: queste donne hanno dovuto vincere il timore di chiedere un prestito e rendersi autonome dal datore di lavoro (spesso anche dal marito). Co-

me Maria Susana Condor, 35 anni, che un decennio fa ha smesso di fare la domestica, ha chiesto un microcredito e ha avviato un allevamento di polli e «cuyes». Oggi gestisce due enormi serre per la coltivazione di pomodori rossi. Reinveste tutti i

guadagni nell'acquisto di nuove terre e la sua impresa continua a crescere. «È una donna in gamba, e ha dimostrato cosa si può creare se qualcuno ti dà fiducia e poche centinaia di dollari», conclude Velasco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



65

mila

le famiglie che hanno ottenuto microprestiti erogati dalle banche del Credito cooperativo in Ecuador

Il progetto

Microfinanza Campesina, attivo da 16 anni, è il più grande progetto realizzato in Ecuador con fondi privati. Ha erogato oltre 3,5 milioni di dollari a fondo perduto e 64 milioni in finanziamenti a tasso agevolato



Il microcredito

Federcasse è

l'associazione nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali
www.creditocooperativo.it

